IL MIO SALUTO A DON DINO

Anche io sono qui per ringraziare don Dino per ciò che mi ha permesso di fare in seno alla parrocchia.

Sono una psicoterapeuta e, in quanto tale, pur continuando a svolgere fuori la mia attività, avevo da tempo un desiderio, un desiderio che appunto don Dino ha esaudito: quello di fare un servizio di volontariato che portasse un qualche aiuto alla comunità parrocchiale sia per i bambini tutti in catechesi e non, che per le famiglie e le persone di ogni fascia di età.

Ho iniziato con la dott. Rosanna Perretta e ormai sono tre anni che svolgiamo questa attività all’interno della parrocchia; ultimamente con don Dino si stava creando un team per la richiesta di sostegno psicologico in aumento. Speriamo di poter continuare.

Questo, di don Dino, è stato un atto di apertura mentale e di coraggio non comune perché qualche resistenza nei confronti della psicologia c’è ancora, nonostante la consapevolezza che certi stati d’animo, certi comportamenti, certe reazioni contro se stessi e gli altri sono l’espressione di dinamiche personali interne.

Sono molto importanti al riguardo le parole di papa Francesco, a suo tempo professore di psicologia, quando dice che non basta venire a Messa, farsi il segno della croce, recitare l’Ave Maria, ma bisogna fare anche attenzione alla realtà attuale in cui viviamo, specialmente in questo periodo così difficile non solo economicamente ma anche rispetto a valori morali e umani. Una realtà molto caotica, individualista, di spinte egocentriche, di potere; una realtà ambigua che influenza l’evoluzione dei ragazzi, i rapporti familiari e sociali ma anche personalmente ognuno di noi.

Questo sguardo attento è stato vissuto da don Dino con serietà, slancio ed impegno pastorale.

E questo deve continuare ad essere anche il nostro obiettivo che, per ovviare al disordine esistenziale, sollecita soprattutto una fratellanza chiara, sincera, scevra da chiacchiere e pettegolezzi.

E’ quell’attenzione di cui parla papa Francesco quando dice che, in questa società così confusa, bisogna cercare con ogni mezzo di rivalutare i valori cristiani, fare attenzione a “le parole che uccidono” i figli, i genitori, le coppie, gli amici, l’altro, il sociale in generale perché la vera cristianità, al di là della diversità soggettiva di ognuno di noi, dovrebbe essere sempre espressione di un amore che si deve manifestare.

Da parte mia e di tutti noi, ancora tante tante grazie, don Dino! Ti vogliamo bene

(Anna Giulia Caputi)

Roma, 30.08. 2015

Parrocchia Gesù Buon Pastore